

# LA SALUTE MENTALE NEL MONDO

---

*Agostino Pirella*

La promozione e la difesa della salute mentale come bene comune, si esprime dalla seconda metà del secolo scorso come critica pratica della psichiatria manicomiale e come rivendicazione e autonomia dal potere psichiatrico.

Esse si sono mosse su binari assai diversi da quelli percorsi dalle logiche del mercato della medicina e della sua privatizzazione.

La riflessione di Michel Foucault ha messo in evidenza la relazione di potere nella identificazione e sequestro delle diverse forme di alienazione mentale con il pretesto di “curarle” mentre in realtà si trattava di conformarle all’ordine costituito, disinteressandosi della sofferenza reale e del disagio sociale.

Le trasformazioni che Franco Basaglia e il movimento di psichiatria democratica hanno realizzato per contestare la violenza dell’istituzione manicomiale e quella dell’organizzazione sociale, hanno rappresentato una visibile ed efficace risposta alla crisi del paradigma psichiatrico usato con l’affermarsi della società industriale. Ma crisi non significa fine di una egemonia.

Lo sviluppo e l’estendersi del dominio delle tecniche di condizionamento e delle formule farmacologiche per il controllo del comportamento si sono resi possibili, non solo per la partecipazione subordinata degli “addetti all’oppressione”, ma di poteri forti che sull’arena internazionale hanno agito per interessi economici definiti dal mercato e dalle multinazionali.

Il modello di sviluppo economico che si è realizzato negli ultimi decenni (e che ha sostituito l’obsoleta proposta coloniale dell’ottocento e della prima metà del secolo scorso) detto anche globalizzazione, mentre pretende di avere le risposte giuste per risolvere i problemi dello sviluppo economico di ogni paese, in realtà produce direttamente o indirettamente, sfruttamento, miseria, ma soprattutto conflitti, guerre, masse di profughi e di migranti, costretti a lasciare la propria terra per cercare di sopravvivere.

La questione della fame e della condizione di profugo e di migrante si affermano anche secondo autorevoli centri di studio - come essenziali per la difesa e la promozione della salute mentale.

Mentre le multinazionali del farmaco si propongono di diffondere in ogni paese la prescrizione e l’uso di psicofarmaci e l’organizzazione dei servizi centrati su diagnosi e trattamento delle malattie mentali, si affermano in molte aree del mondo sia industrializzato che “in via di sviluppo” esperienze di auto aiuto e di empowerment e di critica della psichiatria dominante che rovesciano le logiche dell’erogazione dall’alto, di modelli di rapporto individuale e di programmi di terapia.

Fasce di persone a rischio per la salute mentale come i bambini e gli anziani devono ricevere fundamentalmente opportunità di sviluppo e di mantenimento delle loro capacità di scelta e di vita sociale.

I tassi che periodicamente organismi autorevoli come l'Organizzazione Mondiale della Sanità e centri "scientifici" comunicano sulla diffusione crescente delle malattie mentali sono inesatti e fuorvianti.

Inesatti perché basati su stime e non su indagini di popolazione sufficientemente ampie, mentre gli stessi criteri diagnostici sono poco affidabili, (e se ne potrebbero portare prove) fuorvianti perché sostanzialmente tesi ad affermare la pratica psichiatrica così come essa è, fondata sui binomio diagnosi- terapia, del tutto incapace di cogliere il dato sociale della sofferenza. Ma fuorvianti anche perché producono panico e preoccupazione senza permettere di collegare questo dato (la diffusione preoccupante della sofferenza mentale e del suo prevedibile aumento) con le dinamiche sociali ed economiche che contribuiscono a produrla.

Collana dei Fogli di Informazione

2

FRANCO BASAGLIA

CONFERENZE BRASILIANE

Centro di Documentazione di Pistoia Editrice